

# L'Africa romana

Atti del X convegno di studio  
Oristano, 11-13 dicembre 1992

*a cura di Attilio Mastino e Paola Ruggeri*

\*



*Editrice Archivio Fotografico Sardo - Sassari*





Pubblicazione del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

25.

*Atti del X convegno di studio su «L'Africa romana»*

*Oristano, 11-13 dicembre 1992*

a cura di Attilio Mastino e Paola Ruggeri

# L'Africa romana

Atti del X convegno di studio  
Oristano, 11-13 dicembre 1992

*a cura di Attilio Mastino e Paola Ruggeri*

\*



*Editrice Archivio Fotografico Sardo - Sassari*



Questo volume è stato stampato  
per iniziativa del



*Credito Industriale Sardo*

e con il contributo della



Regione Autonoma della Sardegna  
Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali  
Informazione, Spettacolo e Sport

© Copyright 1994 Editrice Archivio Fotografico Sardo  
Via Torres, 30 - 07100 Sassari - Tel. 079/273133

Cinzia Vismara

*Civitas. L'organizzazione dello spazio urbano  
nelle province del Nord Africa e nella Sardegna*

È divenuta ormai tradizione dei nostri Convegni che la relazione introduttiva venga svolta da uno dei membri del comitato organizzatore e quest'anno il tema, squisitamente archeologico-topografico, ha fatto sì che il compito venisse affidato all'archeologa del gruppo, mentre altri avrebbe potuto certamente svolgerlo con maggiore competenza. Data la vastità e la complessità dell'argomento, che sarà tra l'altro oggetto del prossimo Congresso Internazionale di Archeologia Classica di Tarragona<sup>1</sup>, ho ritenuto opportuno limitarmi ad alcune osservazioni di carattere metodologico, alla luce dei dati emersi dagli scavi e dagli studi degli ultimi anni, privilegiando le province africane, data la povertà delle acquisizioni sulla Sardegna, che non consentono al momento di formulare considerazioni di carattere generale.

Il quadro che emerge dalle indagini più recenti è ancora in gran parte da definire, ma è senza dubbio molto diverso da quello che sembrava acquisito: città puniche dallo sviluppo disordinato, regolarizzazione ed omogeneità in età romana con momenti di grande vivacità sotto Augusto e sotto i Severi, crisi nel III secolo, precoce abbandono di vasti territori, difficile ripresa nel IV e collasso con l'arrivo dei Vandali.

L'affinamento delle nostre conoscenze, che nasce da studi sulla produzione ed il commercio della ceramica e più in generale sull'economia, dallo scavo metodologicamente corretto in settori di centri urbani, che non privilegia una sola fase della loro vita, dalle ricerche sistematiche sul territorio, ha dimostrato l'infondatezza delle passate certezze, seminando il dubbio. «Des questions qui viennent à l'esprit, la plupart restent sans réponse. Nous avons vu souvent pour quelle raison les sources archéologiques sont difficiles à interpréter. Rares sont les villes fouillées sur une grande surface et très rares sont les espaces de ces villes publiés de façon exhaustive. Nous n'avons, en fait, des villes africaines, que des images très lacunaires. Nous n'avons des séries de monuments qu'une

<sup>1</sup> Il congresso, tenutosi nei giorni 6-11 settembre 1993, ha avuto come tema "La ciudad en el mundo romano".

vision imparfaite; à plus forte raison, reste imparfaite l'image globale de la ville. Son devenir - mises à part les grandes lignes - reste encore à préciser et certainement à nuancer. Nous retirons souvent une impression d'unité mais celle-ci ne vient-elle pas d'une approche très grossière lorsque cela ne découle pas de présupposés que notre culture nous a imposés?». Queste osservazioni che P.-A. Février formulava nel lavoro su "Urbanisation et urbanisme de l'Afrique romaine" per *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*<sup>2</sup>, sono però feconde di spunti di ricerca e suggerimenti che proprio in quella sede egli distribuiva generosamente e che tenteremo di ripercorrere<sup>3</sup>.

Partendo dalla premessa che il legame tra la città ed il territorio che la circonda è fondamentale, egli auspicava uno sviluppo degli studi di geografia regionale che chiarissero i diversi esiti dell'urbanizzazione e la ripresa degli atlanti archeologici, che prendessero in considerazione aree limitate, con prospezioni sistematiche sul terreno precedute da campagne di fotografia aerea. La conoscenza del territorio è di importanza fondamentale per comprendere la peculiarità generata da fattori geografici e consente tra l'altro di individuare eventuali centri indigeni che abbiano preceduto gli insediamenti romani; lo studio della città non può prescindere da quello delle campagne circostanti, ad essa intimamente legate.

Un altro aspetto della ricerca, secondo P.-A. Février, dovrebbe consistere in scavi sistematici nelle città già esistenti prima della conquista romana, che possano render ragione del loro aspetto e del peso del passato sugli sviluppi ulteriori. Sarebbe inoltre necessario stabilire se e quando e per quale motivo le singole città abbiano ricevuto una cinta muraria. Auspicabile sarebbe inoltre lo studio di alcune classi di materiali, come gli elementi della decorazione architettonica, passibili di fornire nuovi dati sulla città. Altro lavoro che potrebbe condurre a risultati interessanti sarebbe l'analisi comparativa dei dati forniti dall'evergetismo delle élites municipali e delle trasformazioni delle città. Manca ancora, inoltre, uno studio esauriente dei templi e della loro cronologia.

Gli ultimi spunti di ricerca suggeriti riguardavano il periodo della tarda antichità e segnatamente gli edifici di culto cristiani, che, «lorsqu'on saura bien les situer chronologiquement - comme en dater les transformations -, lorsque l'on aura pu voir dans quelles conditions ils ont été édifiés (terrains, donations, fonctions) et, donc, lorsque l'on cherchera mieux et dans quelle mesure ils répondent aux besoins d'une com-

<sup>2</sup> P.-A. FÉVRIER, *Urbanisation et urbanisme de l'Afrique romaine*, in "ANRW" II, 10, 2, 1982, p. 374.

<sup>3</sup> *Ibidem*, *passim*.



munauté en pleine expansion, et la part de propagande, voire d'ostentation ou de triomphalisme dans l'attitude du christianisme africain»<sup>4</sup>, potranno fornire importanti risposte per la storia dell'urbanistica africana. Sarebbe infine necessario ampliare le indagini ad orizzonti cronologici che superino l'invasione vandala e la riconquista bizantina.

Se consideriamo, a più di dieci anni di distanza dalle osservazioni di P.-A. Février, le difficoltà che queste ricerche presentano, ci accorgiamo di quanto esse siano numerose e, spesso, insormontabili: accanto ai limiti intrinseci della documentazione che ci giunge dal passato superando la selezione del tempo, bisogna considerare la pesante eredità lasciata dai nostri predecessori. Poche sono le città scavate integralmente; pochi gli scavi condotti con strategie e tecniche corrette; pochissimi quelli pubblicati. Le indagini hanno interessato per lo più i centri monumentali a detrimento dei quartieri di abitazione ed hanno privilegiato l'aspetto delle città nei primi secoli dell'impero, distruggendo le testimonianze più tarde e fornendo una visione sincronica falsata del paesaggio urbano. A lungo, inoltre, si è voluto dare un quadro omogeneo delle città, occultando le particolarità regionali. Le città sono state viste come elementi statici ed i monumenti sono stati studiati fuori dal loro contesto.

Un altro dei problemi è rappresentato dal valore da attribuire alle testimonianze epigrafiche, dalla loro diversa distribuzione nello spazio e nel tempo, talvolta per motivi contingenti dovuti allo stato della ricerca, talvolta perché oggettivamente legate ad un fatto di moda o di costume, che è mutato nel tempo. Ancora una volta debbo ricordare l'opera di P.-A. Février e la lezione di metodo che ci diede, proprio in questa sede, col suo "Paroles et silences"<sup>5</sup>. Le iscrizioni sono una fonte di primaria importanza, che va intesa nel suo giusto valore, ma che non può da sola rispondere a certi interrogativi e va pertanto integrata con tutti gli altri dati disponibili.

Per concludere questa panoramica dei problemi e delle difficoltà bisogna ricordare come spesso si sia verificata una continuità di vita che ostacola le indagini archeologiche nei centri antichi: penso a Cartagine, a *Sala*, a *Caesarea*, ma anche alle più importanti città della Sardegna antica: *Karales*, *Olbia*, *Turris Libysonis*.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 359.

<sup>5</sup> P.-A. FÉVRIER, *Paroles et silences (à propos de l'épigraphie africaine)*, "L'Africa romana" 4, Atti del IV conv. di studio, Sassari, 12-14 XII 1986, a cura di A. Mastino, Pubbl. del Dip. di Storia dell'Univ. di Sassari, 8, Sassari, 1987, pp. 167-192

Cosa proporre dunque in positivo? Va detto anzitutto che il dubbio metodico che ha attraversato il mondo dei nostri studi negli ultimi decenni, oltre a scalzare pregiudizi e a distruggere dogmi che non avevano ragion d'essere, è stato fecondo di interrogativi e di ricerche che hanno già iniziato a costruire il nuovo. Le questioni aperte sono numerose, prima fra tutte è quella dei modi, dei tempi e delle cause della nascita del fenomeno urbano che, in vaste regioni, è legato alla sedentarizzazione dei nomadi<sup>6</sup>.

Sono in corso indagini sistematiche sul territorio, che stanno fornendo già una serie di dati nuovi di primaria importanza: ricordo ad esempio l'*Atlas archéologique de Tunisie*<sup>7</sup>, l'aggiornamento di quello dell'Algeria<sup>8</sup>, le prospezioni dirette da R. Rebuffat in Libia<sup>9</sup> ed in Marocco<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda le conoscenze sull'urbanistica punica, i risultati degli scavi condotti a Cartagine<sup>11</sup>, Utica<sup>12</sup>, Kerkouane<sup>13</sup> mostrano una

<sup>6</sup> Si veda, in gen., M. BÉNABOU, *La résistance africaine à la romanisation*, Paris, 1976 ed il successivo dibattito in "Annales ESC" 33, 1978 (Y. THÉBERT, *Romanisation et déromanisation en Afrique: histoire décolonisée ou histoire inversée?*, pp. 64-82; M. BÉNABOU, *Les Romains ont-ils conquis l'Afrique?*, pp. 83-88; Ph. LEVEAU, *La situation coloniale de l'Afrique romaine*, pp. 89-92). R. REBUFFAT, *Les fermiers du désert*, "L'Africa romana" 5, Atti del V convegno di studio, Sassari, 11-13 dicembre 1987, a cura di A. Mastino, Pubbl. del Dip. di Storia dell'Univ. di Sassari, 9, Sassari, 1988, pp. 33-68; Id., *Nomadisme et Archéologie*, "L'Afrique dans l'Occident romain", Actes du Colloque organisé par l'E.F.R. sous le patronage de l'I.N.A.A. de Tunis (Rome, 3-5 XII 1987), Coll. de l'E.F.R., 134, Roma, 1990, pp. 231-247.

<sup>7</sup> L'I.N.A.A., di concerto con la Direction Générale de l'Aménagement du Territoire et de l'urbanisme (D.G.A.T.U.), ha promosso un programma di prospezioni per l'elaborazione di una nuova Carta archeologica della Tunisia. Inoltre, per la preistoria, sono in corso di pubblicazione, dal 1985, i fascicoli dell'*Atlas préhistorique de la Tunisie*, a cura dell'I.N.A.A. di Tunisi e dell'E.F.R.

<sup>8</sup> Si veda, tra l'altro, N. BENSEDDIK, *Nouvelles contributions à l'Atlas archéologique de l'Algérie*, "L'Africa romana" 7, Atti del VII conv. di studio, Sassari, 15-17 XII 1989, a cura di A. Mastino, Pubbl. del Dip. di Storia dell'Univ. di Sassari, 16, Sassari, 1990, pp. 737-751.

<sup>9</sup> R. REBUFFAT, *Dix ans de recherches dans le prédesert de Tripolitaine (Notes et Documents VIII)*, "Libya Ant" XIII-XIV, 1976-77 (1983), pp. 79-91; Id., *Recherches dans le désert de Libye*, "CRAI" 1982, pp. 188-199.

<sup>10</sup> Si veda, a titolo esemplificativo, A. AKERRAZ, E. LENOIR, *Volubilis et son territoire au Ier siècle de notre ère*, "L'Afrique dans l'Occident romain", cit. a nota 6, pp. 213-229.

<sup>11</sup> D.A.I., *Karthago I. Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, F. Rakob (ed.), Mainz am Rhein, von Zabern, 1991.

<sup>12</sup> In sintesi: A. LÉZINE, *Utique*, Tunis, 1970.

<sup>13</sup> A. MAHJOUBI, *Recherches d'Histoire et d'Archéologie à Henchir el-Faouar (Tunisie). La cité des Belalitanai Miores*, Tunis, 1978; Id., *L'urbanisme de l'Afrique antique à l'époque pré-romaine*, "L'Africa romana" 2, Atti del II conv. di studio, Sassari, 14-16 XII 1984, a cura di A. Mastino, Pubbl. del Dip. di Storia dell'Univ. di Sassari, 5, Sassari, 1985, pp. 201-211.



situazione ben diversa da quella di disordinato sviluppo tradizionalmente accettata e consentono di individuare, almeno in alcuni quartieri, un'urbanistica di piano<sup>14</sup>.

Per la città romana è bene ricordare, con P. Gros, che «in latino non esiste una parola che traduca ciò che noi oggi intendiamo per città, nel senso demografico ed economico del termine, ma un insieme di vocaboli che tendono a disporsi in un ordine gerarchico di natura essenzialmente, ma non esclusivamente, giuridica»<sup>15</sup>: *urbs, oppidum, vicus, forum*.

Non bisogna cadere nell'errore di considerare la città come un'entità statica; essa va studiata, nel suo divenire, come fenomeno globale, nei suoi aspetti materiale, spirituale ed istituzionale, con indagini sull'ubicazione, la vita e l'evoluzione topografica, mediante la sinergia dei dati epigrafici e letterari che integrano l'analisi archeologica. Di primaria importanza è la conoscenza dei fattori economici che consentono lo sviluppo urbano<sup>16</sup>: non si può più disgiungere, dunque, la ricerca sul centro urbano da quella sulla campagna circostante, fonte di ricchezza e, insieme, destinataria di investimenti. In questo senso è esemplare il lavoro condotto da Ph. Leveau su *Caesarea* di Mauretania<sup>17</sup> e rimangono valide le osservazioni di J. Kolendo e T. Kotula<sup>18</sup>. L'orientamento e lo sviluppo delle città vanno considerati anche in rapporto alle grandi vie di comunicazione, che sono un altro fondamentale fattore da tenere in conto.

Bisogna sottolineare come dato positivo il fatto che monumenti e complessi non sono più visti come entità al di fuori di ogni contesto e che non sono più oggetto unico di ricerca. Lo scavo di quartieri artigianali e di abitazione ha aperto nuovi orizzonti conoscitivi ed ha suscitato una serie di interrogativi, caso per caso, sulle direttrici dello sviluppo urbano e sull'esistenza di una pianificazione che regoli la crescita della città. Un altro problema è rappresentato dai tempi di attuazione dei piani

<sup>14</sup> J.-P. MOREL, *Kerkouane, ville punique du Cap Bon. Remarques archéologiques et historiques*. "MélArchHist" LXXXI, 1962, 2, pp. 473-518.

<sup>15</sup> P. GROS, in: P. GROS, M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari, 1988, p. 243.

<sup>16</sup> Ph. LEVEAU (ed.), *L'origine des richesses dépensées dans la ville antique*, Actes du colloque, Aix-en-Provence, 11-12 V 1984, Aix-en-Provence, Univ. de Provence, 1985.

<sup>17</sup> Ph. LEVEAU, *Caesarea de Maurétaine. Une ville romaine et ses campagnes*, Coll. E.F.R., 70, Roma, E.F.R., 1984.

<sup>18</sup> J. KOLENDO, T. KOTULA, *Quelques problèmes du développement des villes en Afrique romaine*, "Klio" 59, 1977, pp. 175-184.

urbanistici, e già cominciano a delinarsi le prime risposte. La questione dell'antiorità dell'architettura militare o civile appare ormai sterile e superata<sup>19</sup>.

Oggi ci si interroga sui modi e le ragioni dello sviluppo monumentale, in interazione con i mutamenti di stato giuridico; si indaga sulle forme dell'evergetismo privato e imperiale e, per quanto riguarda la storia delle mentalità, si vanno chiarendo alcuni aspetti dell'autorappresentazione delle città, dell'emulazione tra centri vicini, dell'*imitatio Carthaginis*, fattori primari di impulso all'edilizia pubblica.

Un'urbanistica regolare non è di norma posteriore ad una non programmata: Timgad nasce secondo un piano estremamente regolare e si sviluppa in modo apparentemente disordinato; *Cuicul* sembra cercare un qualche ordine, compatibilmente con la situazione orografica, nei nuovi quartieri meridionali.

Lo studio comparato di monumenti, fonti letterarie ed epigrafiche, produzioni, l'edizione sistematica di elementi della decorazione architettonica (penso ai lavori di N. Ferchiou<sup>20</sup>, di P. Pensabene e della sua équipe<sup>21</sup> per la Mauretania e la Proconsolare, di N. Harrazi<sup>22</sup> per la Proconsolare, di A. Di Vita<sup>23</sup> per la Tripolitania) sembrano contraddire le vecchie teorie relative ad uno sviluppo urbano con picchi in età augustea ed in età severiana, rallentamento nel II secolo, crisi nel III e stasi nel IV, seguita da una nuova, definitiva, crisi. Da queste ricerche si è venuta a delineare un'attività edilizia molto meno discontinua (basti pensare alle realizzazioni degli Antonini); si è potuto inoltre constatare che l'Africa non risente, se non molto marginalmente, della crisi economica che attraversa l'impero nel III secolo: è proprio intorno al 230 che comincia la produzione della sigillata C<sup>24</sup> e che l'olio africano si diffonde in tutto

<sup>19</sup> P. GROS, *cit.* a nota 14, p. 351.

<sup>20</sup> N. FERCHIOU, *L'évolution du décor architectonique en Afrique proconsulaire des derniers temps de Carthage aux Antonins. L'hellénisme africain, son déclin, ses mutations et le triomphe de l'art romano-africain*, Gap, 1989.

<sup>21</sup> P. PENSABENE, *Les chapiteaux de Cherchel. Etude de la décoration architectonique*, 3e suppl. au "BAA", Alger, 1982; *Id.*, *Architettura e decorazione architettonica nell'Africa romana: osservazioni*, "L'Africa romana" 6, Atti del VI conv. di studio, Sassari, 16-18 XII 1988, Pubbl. del Dip. di Storia dell'Univ. di Sassari, 14, Sassari, 1989, pp. 431-458; M. MILELLA, *La decorazione architettonica di Mactaris*, *ibidem*, pp. 417-429.

<sup>22</sup> N. HARRAZI, *Chapiteaux de la grande Mosquée de Kairouan*, I-II, I.N.A.A., Bibliothèque archéologique, vol. IV, Tunis, 1982.

<sup>23</sup> A. DI VITA, *Il mausoleo punico-ellenistico B di Sabratha*, "MDAIR" 83, 1976, pp. 273-285.

<sup>24</sup> *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo*, Encicl. dell'Arte antica, classica e orientale, Roma, 1981, pp. 14-15 (A. Carandini).



il Mediterraneo a scapito di quello betico<sup>25</sup>. Questa continuità, che non è scevra da gradualità mutamenti, si può constatare per i secoli successivi: se è vero che nasce un nuovo paesaggio urbano cristiano, con punti focali nelle basiliche e nei complessi episcopali, non si può non sottolineare la vitalità delle istituzioni municipali e la longevità di un modo di vita tradizionale, del quale sono testimonianza i restauri a edifici da spettacolo e terme<sup>26</sup>, che ne sono la traduzione monumentale.

La città cristiana nasce e si sviluppa nel seno di quella pagana: i nuovi edifici di culto si adattano in un primo tempo entro abitazioni private, divenute proprietà della chiesa; quindi in edifici pubblici, quali terme o templi a cortile, come ha dimostrato N. Duval<sup>27</sup>. Il processo è comunque lento e la costruzione *ex novo* di basiliche e poi di complessi cristiani che per lo più si giustappongono al centro più antico non pare anteriore alla fine del IV-inizi del V secolo. D'altra parte il foro, come sembrano dimostrare gli esempi di *Thugga* e di *Belalis Maior*<sup>28</sup>, non perde la propria funzione di centro della vita cittadina prima della fine del IV secolo.

Le ricerche degli ultimi anni confermano quanto già aveva notato il Courtois<sup>29</sup>: l'invasione vandala non segna una rottura nella vita delle città africane. L'economia è sana, come mostra fra l'altro l'enorme diffusione della sigillata D, che viene esportata sino agli inizi del VII secolo<sup>30</sup>. Un altro fenomeno da ridimensionare è quello della contrazione dei centri abitati, che sarebbe testimoniata dalla presenza di inumazioni in area urbana. Come giustamente osserva Y. Thébert, «cette pratique, en fait plus ancienne qu'on ne l'a cru, peut simplement signifier une

<sup>25</sup> C. PANELLA, *Merci e scambi nel Mediterraneo in età tardo antica*, *Storia di Roma*, 3. *L'età tardo antica*, II. *I luoghi e le culture*, Torino, 1993, pp. 613-697.

<sup>26</sup> Y. THÉBERT, *L'évolution urbaine dans les provinces orientales de l'Afrique romaine tardive*, "Opus" II, 1983, 1, pp. 110; 112-113.

<sup>27</sup> N. DUVAL, *Église et thermes en Afrique du Nord. Note sur les installations chrétiennes dans les constructions thermales à propos de Madaure et de Mactar*, "BCTH" n.s. 7, 1971 (1973), pp. 297-317; *Église et temple en Afrique du Nord. Note sur les installations chrétiennes dans les temples à cour à propos de l'église dite de Servus à Sabratha*, *ibidem*, pp. 265-296.

<sup>28</sup> A. MAHJOUBI, *La cité des Belalitani Maiores. Exemple de permanence et de transformation de l'urbanisme antique*, "L'Africa romana" 1, Atti del I conv. di studio, Sassari, 16-17 XII 1983, a cura di A. Mastino, Pubbl. del Dip. di Storia dell'Univ. di Sassari, 1984, pp. 63-71.

<sup>29</sup> CHIR. COURTOIS, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris, 1955.

<sup>30</sup> *Atlante cit.* a nota 24, p. 15.

transformation de l'organisation urbaine, caractérisée par l'implantation en pleine ville de petits cimetières dépendant d'édifices culturels ou groupés autour d'une chapelle funéraire installée dans une construction abandonnée. Le contraste spectaculaire qu'offrent des tombes implantées dans une demeure ou dans un bâtiment public peut donc signaler non une rétractation de l'espace urbain mais une mutation de ce dernier»<sup>31</sup>.

Le ricerche che ruotano attorno al tema dello sviluppo urbano in Africa sono, come si è visto, numerose e procedono con metodologie scientificamente valide, testimoniando di un rinnovamento degli studi fecondo di nuovi risultati. Lungo rimane tuttavia il cammino da percorrere ed è ancora prematuro trarre conclusioni definitive; sono certa però che al termine di queste giornate un po' di questa strada l'avremo fatta insieme.

<sup>31</sup> Y. THÉBERT, *cit.* a nota 25, p. 117.